

Da Lukashenko a Maduro, quando la tirannide Ue colpisce la democrazia altrui

👤 Rec News (https://www.recnews.it/author/wp_9463670/) 📅 17/08/2020

💬 0 Comments (<https://www.recnews.it/2020/08/17/bielorussia-lukashenko-tikhanovskaya-putin-aiuto-militare/#respond>)

I governi democratici sono quelli filo-europeisti e le elezioni regolari sono esclusivamente quelle in cui viene eletto un leader vicino a Bruxelles. Deve pensarla così Josef Borrell

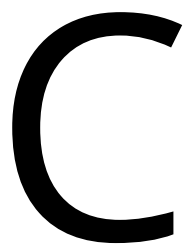
I governi democratici sono quelli filo-europeisti e le elezioni regolari sono esclusivamente quelle in cui viene eletto un leader vicino a Bruxelles. Deve pensarla così Josef Borrell, l'Alto rappresentante dell'Unione europea che ha dichiarato che "l'Ue non accetta i risultati elettorali della Bielorussia" che lo scorso 10 agosto hanno riconsegnato la guida del Paese ad Aleksandr Lukashenko. Una provocazione in piena regola che non è stata ben vista dalla Russia di Putin, che nelle ultime ore ha promesso al leader bielorusso supporto, fosse anche "militare".

Il presidente (in carica dal 1994) è al suo sesto mandato: tutto regolare, dato che nel 2004 è stato un referendum a cancellare il limite prima vigente di due mandati. Per alcuni uomo forte al comando **che ha risollevato le sorti** di uno dei paesi satelliti dell'URSS – quella Repubblica Socialista Sovietica Bielorussa che nel 1991 si stacca per inaugurare una stagione di maggiore autonomia, che tuttavia non sarà mai completa – per altri "dittatore". La figura di Lukashenko sembra essere controversa ma in realtà è solo il **copione "sorosiano"** che si ripete, sempre uguale a sè stesso.

Ci sono le rivolte di piazza tutt'altro che spontanee, c'è la violenza organizzata e c'è perfino la leader carismatica, quella Svetlana Tikhanovskaya **uscita visibilmente sconfitta dalle elezioni** che ora si prepara a diventare – per instaurare un parallelismo con il Venezuela – il nuovo Guaidò al femminile. E, probabilmente, a portare a casa gli stessi flop dell'**estimatore dei Narcos** (<https://www.recnews.it/2019/09/14/l-europeista-guaido-legato-al-sodalizio-criminale-dei-narcos/>).

L'aiuto di Putin di certo rincuorerà nell'immediato Lukashenko, ma non risolve l'**empasse politica** nel lungo periodo. La Bielorussia è un maglione le cui maniche sono tirate dalla Russia e dall'Ue. Ma se il primo rivendica aiuto e progetti reciproci e, soprattutto, la vicinanza storica, geografica e culturale, la seconda semplicemente si è abituata a giocare alla **matrigna usurpatrice** in casa e fuori, decidendo cosa è democratico e cosa è valido.

Dal Cremlino le mosse risolutive. La promessa di un intervento militare e le tre telefonate che hanno interessato i leader europei. Putin categorico: "Non accettiamo intromissioni"



Comunque la si voglia leggere, le tappe dello “show” Bielorussia sono note. Lukashenko negli ultimi tempi è diventato il nuovo capro espiatorio dell’Ue, il “dittatore” da spodestare per instaurare un governo fantoccio filo-europeista, gender friendly e ovviamente lontano da Mosca.

Lukashenko schiera l’esercito e l’alleato Putin promette intervento militare in caso di intromissioni esterne

Ma proprio dal Cremlino nelle ultime ore sono giunte le mosse risolutive. Il terreno guadagnato da Putin con la **promessa di un intervento militare**

(<https://www.recnews.it/2020/08/17/bielorussia-lukashenko-tikhanovskaya-putin-aiuto-militare/>) in caso di intromissioni esterne è indiscusso, ma quello che ha ulteriormente bilanciato la situazione sono le tre telefonate che ieri hanno interessato il presidente della Federazione russa e i leader dell’Unione europea.

Merkel ha aperto le danze

Ad aprire le danze (espressione che in questo periodo lascia l’amaro in bocca) è stata Angela Merkel, che in mattinata ha chiamato Putin. “La parte russa – ha reso noto il Cremlino – ha sottolineato che qualsiasi tentativo di interferire negli affari interni del paese (la Bielorussia, nda) dall’esterno che porti a un’ulteriore escalation della crisi, sarebbe inaccettabile”.

“Non interferite negli affari interni della Repubblica e non fate pressione sulla leadership”

Concetto sostanzialmente ribadito con Macron, che a stretto giro ha fatto squillare il telefono di un Putin risoluto a non mollare la presa: “Quando ha discusso delle tensioni in Bielorussia – dicono dall’ufficio stampa del presidente – Vladimir Putin ha sottolineato che interferire negli affari interni della Repubblica e fare pressione sulla leadership bielorusa sarebbe inaccettabile”.

Il tentativo dell’Ue di “destabilizzare la situazione politica interna”

Ancora più esplicito il messaggio ascoltato dal presidente del Consiglio Charles Micheal: c’è preoccupazione – è il senso di quanto ha detto Putin – in relazione ai tentativi di alcuni paesi di esercitare pressioni sulla leadership bielorusa e destabilizzare la situazione politica interna”. Un tono

perentorio motivato e compreso da tutti gli interessati, tanto che la Merkel ha invocato la “necessità di dialogo” e tutti hanno auspicato “un ritorno alla normalità” e la “pronta risoluzione dei problemi”.

La risposta a Josef il totalitario

Il riferimento a fatti e persone è puramente voluto, ed è ovviamente riconducibile all’Ue e in particolare alle ultime esternazioni di Josef Borrell, l’Alto Rappresentante dell’organismo che negli ultimi giorni aveva detto che i risultati delle elezioni in Bielorussia non sarebbero stati “accettati” dall’Unione europea. Una visione usurpatrice che – ora è ufficiale – Mosca non ha ovviamente gradito, e che certo rende ancora più complicato l’insediamento dell’attivista “democratica” Tikhanovskaya.
